

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish



1621 Fisher Ave. Ottawa, ON K2C 1X8

Tel: 613 - 723- 4657

mdr@mdrchurch.com

mdrchurch.com

Aprile 26 April 2026

3^{za} Domenica di Pasqua / 3rd Easter Sunday

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Lun 27 S. Zita, v.

19:30 Per gli ammalati della Parrocchia

Mar/Tue 28 S. Pietro Chanel, sac. e m.

19:30 -

Mer/Wed 29 S. Caterina da Siena, v. e dott.

19:30 NON C'È MESSA / NO MASS

Gio/Thu 30 S. Giuseppe Cottolengo

19:30 -

Ven/Fri 1 S. Giuseppe, lavoratore

19:00 Santo Rosario / Holy Rosary

19:30 -

20:00 ADORAZIONE EUCARISTICA / EUCHARISTIC ADORATION

Sab/Sat 2 S. Atanasio, vesc. e dott.

19:00 Santo Rosario / Holy Rosary

19:30 -



Domenica / Sunday Maggio 3 May SS. Messe / Holy Masses

10:00 Carmelo Spezzano

Tony Prestera

In ringr. alla M.D.R.

Mariono Marroncelli

Natalina Pagliarello

Moglie e figli

Mario e Antonietta

Olga

Moglie Marisa e fam.

Sorella Mafalda e fam.

12:00 -

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,430.00

MOTHER'S DAY / FESTA DELLA MAMMA

May 10 Maggio, h.3:00pm / ore 15:00

Mass at Cemetery / Messa al Cimitero

"CAPITAL MEMORIAL GARDENS"

Intenzioni:

Mario Pizzuto

Elio Tittarelli

Maria e Giorgio Zancoli

Carmelo e Maria Romeo

Moglie e figli

Moglie e figli

Figli

Figlia Lina Borrello e fam.

PREPARAZIONE AL BATTESIMO / PREPARATION FOR BAPTISM

Dopo una lunga prova di accondiscendente disponibilità, dobbiamo ritornare allo schema originale.

In altre parole: la preparazione si farà per il "primo" battesimo si svolgerà il primo Giovedì di ogni mese alle ore 18:30 in Parrocchia. La suddetta preparazione è obbligatoria e si richiede, oltre la presenza dei genitori anche del padrino e madrina.

After a long period of flexible arrangements, we must return to the original schedule.

In other words: preparation for the "first" baptism will take place on the first Thursday of every month at 6:30 p.m. at the parish. This preparation is mandatory, and in addition to the parents, the godfather and godmother are also required to attend.

MDR BOWLING AWARDS - DINNER PARTY

Saturday, May 23, 2026 - 18:00 P.M. to 12:00 P.M.

Music by "Duo Oz"

Tickets \$60.00 - Everybody is welcome

Contact Carmela Oliveri at 613-224-57 82 to reserve your seat.



DAL VANGELO Gv 10, 1-10

“Io sono la porta”.

Vi ricordate: settimana scorsa vi avevo parlato della delusione dei due discepoli di Emmaus: **“noi speravamo...”**. Noi spesso oltrepassiamo la porta della Chiesa ma ci fermiamo lì. Se invece oltrepassassimo la porta di Gesù, Buon Pastore vivente, troveremo rimedio al nostro sconforto.

E tu, che hai già oltrepassato la porta della chiesa, hai oltrepassato anche quella di Gesù?

Quale pastore ha dato un nome a tutte le pecore?

Ad alcune sì, magari a molte, ma le centinaia di pecore del suo gregge, chi può distinguerle e ricordarle? Chi perde tempo a recitare ogni mattina tutta la litania dei loro nomi, anziché un solo fischio o un richiamo unico per tutte?

Ma è proprio scritto così: le chiama ciascuna per nome. Per noi il gregge è anonimo, fine dell'identità, omologazione. Per Gesù, no: mi dà tempo, dice il mio nome, gli sto a cuore, non mi confonde con nessun'altro. E le conduce fuori. Anzi, «le spinge fuori». Non in un altro recinto magari più grande, ma fuori per spazi aperti. Io sono la porta. Non eleva muri o steccati a dividere; Cristo è passaggio, apertura, pasqua, breccia di luce, vita che entra ed esce. Pastore pieno di futuro, porta dell'amore leale e sicuro (chi entra attraverso di me si troverà in salvo), più forte di ogni prigionia (potrà entrare e uscire), dove placare la fame e la sete della storia (troverà pascolo).

E cammina davanti alle pecore. Pastore apripista, che non sta alle spalle a richiamare e ad agitare il bastone, non è un cane da pastore che deve tenere in riga le pecore. Non gli interessa. Le pecore stanno in riga perché intravedono davanti uno di cui hanno fiducia, vedono la strada che fa, sanno che è sicura, sanno che in fondo a quella fila c'è profumo di vita. E Gesù si definisce come porta: non un muro, o un vecchio recinto, dove giri e rigiri e torni sui giri di prima, non un guinzaglio, né corto né lungo. Cristo è porta aperta, passaggio, transito, spazio per il cuore. Essere chiamati per nome ha un potere quasi magico, che ci predispone favorevolmente verso qualcuno.

Nei campi di concentramento le persone erano marcate coi numeri.

Anche negli ospedali, a volte, i pazienti sono indicati, per esempio, come “il 2 della stanza 7”.

Chiamare qualcuno per nome è toglierlo dall'anonimato. Non è sufficiente, però, solo chiamare per nome: ci vuole ancora qualcosa di più. Nella bellissima canzone “Vocazione” di Pierangelo Sequeri, canto che abbiamo nel nostro libro parrocchiale, il chiamato dice: **“Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamato, una volta sola l'ho sentito pronunciare con amore”**. La vocazione (ed oggi è proprio la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni) è la risposta da innamorati a chi ci ha chiamato con amore.

In un commento al Vangelo di questa domenica, Paolo Curtaz dice ai sacerdoti e religiosi: **“Che poi siate fragili, incoerenti, a volte burberi, poco importa. Siate, però, innamorati. Per farci innamorare”**.

È una bella definizione di coloro che sono chiamati da Dio: il sacerdote, il consacrato è un innamorato che fa innamorare. Gesù chiama per nome non solo i consacrati, ma tutti, come abbiamo sentito nel Vangelo di questa domenica, dove Gesù, parlando di sé come del Buon Pastore, dice che **“egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome”**. Lui chiama ciascuno di noi per nome, e ci chiama con amore. E noi siamo qui perché ci siamo sentiti chiamare da Lui con amore e lo seguiamo perché abbiamo riconosciuto la sua voce. In passato tanti andavano in chiesa per paura dell'inferno o dei castighi che Dio poteva infliggere già in questa vita. Noi invece siamo qui non per timore, ma per amore, perché siamo innamorati di Dio. Nessuno ci obbliga. Siamo ritornati in chiesa dopo la pandemia per libera scelta, quando avremmo potuto fare come altri che hanno colto l'occasione per non tornare più. Noi siamo ancora qui, e questo è bellissimo. Così come è bello sapere che, in questi ultimi giorni, c'è un risveglio della fede dei giovani in molte parti del mondo occidentale: i numeri dei nuovi battezzati nella notte di Pasqua di quest'anno in Francia, Belgio, New York, Quebec, ecc. sono duplicati, triplicati. Certo sono ancora numeri relativi, ma molto incoraggianti.

Chi si sente chiamato per nome, prima o poi cerca anche la porta da cui entrare. **“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato: entrerà e uscirà e troverà pascolo”**, ci dice ancora oggi Gesù nel Vangelo. **“Io sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza”**. Eppure quante volte ci infiliamo in altre porte che non ci portano alla vita, ma alla desolazione.

MESE DI MAGGIO

Da Venerdì 1 Maggio, ogni sera alle ore 19:00 pregheremo il S. Rosario (bilingue).

MONTH OF MAY.

From Friday, May 1, we will pray the Holy Rosary (bilingual) every evening at 7:00 pm.

FROM THE GOSPEL John 20, 1-9

Today is called **Good Shepherd Sunday**, and, appropriately, this day is also the **World Day of Prayer for Vocations**. Today, the Church calls us to reflect on the meaning of God's call for each of us and to pray for generous respondents to God's personal call (vocation), to the priesthood, the diaconate, and the consecrated life, because the entire Christian community shares the responsibility for fostering religious vocations. Both the Old and New Testaments use the image of a Shepherd and His flock to describe the unique relationship of God with Israel and Christ with Christians.

In today's Gospel, two brief parables about sheep reveal Jesus as our unique means to salvation. He is the selfless, caring "shepherd" who provides protection and life itself, and he is the "sheep gate," the one gateway to eternal life. Jesus was not talking to his followers, but to the Pharisees. They were accusing him of being from the devil because he had healed a blind man on the Sabbath. His response was that he was the Good Shepherd. He was not like the hired hands who collected their pay for watching the sheep but abandoned the sheep in their time of need because these hired men didn't really care about the sheep. The Pharisees knew *exactly* what Jesus meant: Jesus was claiming to be God! They also knew he was contrasting himself to them — the hired hands entrusted with the care of God's people but caring only for themselves.

The first part of today's Gospel contrasts Jesus, the true Shepherd, with false shepherds, thieves, and robbers. Jesus gives us warning against false shepherds and false teachers in his Church. Jesus' love and concern for each of us must be accepted with trust and serenity because he alone is our Shepherd, and no one else deserves our undivided commitment. As a true Shepherd, he leads his sheep, giving them the food and protection only Jesus, the Good Shepherd, can provide, and, having redeemed us, he protects us and leads us to true happiness.

During the time of Jesus in the land of Palestine, the shepherds would bring the sheep down from the hills in the evening to protect them at night when the wolves and mountain lions were hunting their prey. At night, the shepherds would gather their sheep together and lead them into large pens or sheepfolds which had five-foot-high stone walls. The shepherds put the prickly briars along the top of the wall to prevent the mountain lions and wolves from jumping over it. Now, the doorway was about two feet wide, a narrow space in the front wall facing a fire of wood lit outside at night. The shepherd himself would sleep there in the small opening of the stone wall facing the burning fire with his club and staff. If any mountain lion came, the shepherd would fight it off with his weapons, his short stocky club or his long-pointed staff. Thus, literally and actually, the shepherd himself was the door.

In this parable Jesus compares himself to the Shepherd and to the Gate. The first title represents His ownership because Shepherd is the true owner of the sheep. The second title represents His leadership. Jesus is the Gate, the only Way in or out. He is the One Mediator between God and mankind. All must go through Him, into His Church, in order to arrive in Heaven. By identifying Himself with the sheep-gate, Jesus gives the assurance that whoever enters the pen through Him will be safe and well cared-for. Jesus is the living Door to His Father's house and Father's family, the Door into the Father's safety, and into the fullness of life. It is through Jesus, the Door, that we come into the sheepfold where we are protected from the wolves of life. There is safety and security in being a Christian. There is a spiritual, emotional, and psychological security and safety when we live within Jesus and his Church, within the protectiveness of Christ, a Christian family, and Christian friends.

We need to be good shepherds and good leaders: Everyone who is entrusted with the care of others is a shepherd. Hence, pastors, parents, teachers, doctors, nurses, government officials, and caregivers, among others, are all shepherds. We become good shepherds by loving those entrusted to us, praying for them, spending our time, talents, and blessings for their welfare, and guarding them from physical and spiritual dangers. Parents must be especially careful in carrying out their duties toward their children, giving them good example and sound religious instruction. Above all, parents should pray for their children and, by living according to sound Christian moral principles, show their children how to do the same.

We need to be good sheep in the fold of Jesus, the Good Shepherd: Our local parish is our sheepfold, and our pastors are our shepherds. Jesus is the High Priest, the Bishops are the successors of the Apostles, the pastors, assisted by their deacons, are their helpers and the parishioners are the sheep. Hence, as the good sheep of the parish, parishioners are expected to

- a) Hear and follow the voice of our shepherds through their homilies, Bible classes, counseling, and advice.
- b) Receive the spiritual food given by our pastors by regular participation in the Holy Mass, by frequenting the Sacraments and by participating in prayer services, renewal programs and missions as far as we are able to do so.
- c) Cooperate with our pastors by giving them positive suggestions for the welfare of the parish, encouraging them in their duties, and offering them loving, constructive counsel when they are found misbehaving or failing in their duties and, always, by praying for them.
- d) Participate actively in the work of various ministries and parish associations.